

Il caso del tumore al seno è emblematico di come il progresso scientifico possa anche non riuscire a tradursi in reale vantaggio per la società a causa di impedimenti che con la scienza non hanno nulla a che vedere. Uno dei grandi temi che sono oggi dibattuti nel campo della ricerca biomedica, infatti, è quello del "chi paga per l'innovazione?" e cioè di come remunerare ed incentivare la scoperta di nuovi metodi di cura che però - per ovvie ragioni - non sono brevettabili. Prendiamo appunto il caso del cancro al seno: com'è noto esso tende a "uscire" dalla mammella attraverso gruppi di sue cellule maligne che migrano verso i linfonodi dell'ascella di riferimento. La funzione dei linfonodi è quella di arginare il diffondersi di una malattia bloccandone l'espansione ad altre parti del corpo e mettendo in azione il sistema immunitario (si pensi ad esempio a come i linfonodi del collo si rigonfiano sempre quando si crea un ascesso ad un dente). Sulla base di questo principio la chirurgia del cancro al seno ha sempre incluso l'asportazione di tutti i linfonodi ascellari del lato ammalato, togliendo sì le eventuali cellule maligne provenienti dalla mammella, ma anche riducendo le difese immunitarie di quel distretto corporeo ed aumentando il rischio di danni secondari come il rigonfiamento del braccio (linfedema). Negli ultimi anni si è sviluppata una linea di ricerca molto interessante - con un fortissimo contributo italiano - che ha portato alla codificazione di una tecnica, detta del "linfonodo sentinella", che consente di togliere i linfonodi ascellari solo quando essi sono effettivamente colpiti dalla malattia e di lasciarli invece in sede quando sono sani. Questa procedura sta drasticamente migliorando la qualità di vita a migliaia di donne colpite dal tumore eppure stenta a diffondersi nelle strutture sanitarie italiane per una ragione puramente amministrativa e cioè che non si trova il modo di coprirne i costi. Il sistema di paga-

mento delle prestazioni sanitarie - in Italia come in molti altri Paesi occidentali - si basa su una valorizzazione delle varie procedure in base alla loro complessità, ai materiali di consumo che richiedono, alle infrastrut-

ture necessarie e ad altri elementi di valutazione. Si sente infatti spesso parlare dei "DRG", cioè dei valori che vengono attribuiti alle diverse procedure di trattamento delle malattie: per semplificare, si può dire

che ogni ospedale pubblico o comunque convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale riceve dall'ASL da cui dipende un certo importo per ogni tipo di cura messa in atto per i propri pazienti. Ora, la

"remunerazione" del trattamento chirurgico di un tumore maligno al seno si basa ancora - e non solo in Italia, purtroppo - sul presupposto che la cura di questa malattia sia la mastectomia (cioè l'asportazione del-

la mammella) o comunque la rimozione chirurgica del nodulo tumorale e dei linfonodi ascellari. Fa riferimento, cioè, ad una procedura chirurgica relativamente semplice, in una parte esterna del corpo, e quindi

generalmente priva di complicazioni maggiori. Il risultato di questa situazione è che è praticamente impossibile, dal punto di vista economico, curare buona parte dei tumori al seno utilizzando procedure migliori come quella del linfonodo sentinella perché i loro costi non sono coperti dal rimborso che viene attualmente riconosciuto. Lo stesso discorso vale per altre recenti innovazioni come la radioterapia intraoperatoria (solo in questi giorni riconosciuta dalla Regione Lombardia), per le centrature radioguidate in caso di tumori non palpabili, e per altre ancora. Lo stesso discorso varrebbe ancora per la ricostruzione del seno con protesi se la tenacia e la capacità di convincimento delle varie associazioni femminili riunite sotto l'ombrello comune di Europa Donna non fossero riuscite ad ottenerne il riconoscimento. Il paradosso cui ci troviamo di fronte, in conclusione, è che potremmo fare di più e di meglio per la cura del cancro al seno, ma che le amministrazioni degli ospedali non lo possono permettere perché non saprebbero come coprire il deficit che ne verrebbe prodotto. D'altra parte si è molto vicini ad identificare quali altre procedure sono invece diventate nel frattempo obsolete e potrebbero quindi essere abolite o almeno fortemente limitate generando così nuove risorse per consentire a tutti l'accesso all'innovazione. È il caso di molti esami di controllo postoperatorio, la cui utilità si è ormai dimostrata nulla e che in assenza di indicazioni chiare continuano invece a drenare risorse che potrebbero più utilmente essere utilizzate altrove. La strada compiuta negli ultimi vent'anni nel campo della cura dei tumori al seno è lunghissima e i miglioramenti sono sotto gli occhi di tutti. Occorre ora un ulteriore sforzo creativo per tradurre l'innovazione in beneficio comune e in progresso reale e condiviso.

Primario Senologia  
Fondazione Maugeri, Pavia

Le amministrazioni degli ospedali non possono permettere cure migliori perché non saprebbero come coprire il deficit

Il progresso scientifico può anche non riuscire a tradursi in reale vantaggio per la società: ma il problema non è la scienza

# Cancro al seno, potremmo fare di più

ALBERTO COSTA

## matite dal mondo



«Ripeti: de-mo-cra-zia» (Le Monde, prima pagina del 4 maggio)

## l'appello

### Libertà è informazione: la preoccupazione per la regolarità della campagna elettorale

Ecco il testo dell'appello inviato al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e ai presidenti di Camera e Senato, Pier Ferdinando Casini e Marcello Pera.

Libertà e Giustizia seriamente preoccupata per l'ulteriore occupazione degli spazi di libera informazione della Rai alla vigilia della campagna elettorale che vedrà coinvolti tutti i cittadini italiani per le elezioni europee e una gran parte di essi per le amministrative chiama gli elettori a prendere coscienza di questa degenerazione del sistema democratico. Denuncia che in nessun Paese democratico del mondo in nessun momento della nostra storia recente si è verificato il monopolio totale del mezzo televisivo di massa nelle mani del capo del governo in carica. Il cittadino libero è il cittadino informato, in grado di distinguere bugie e verità, sogni e promesse da soluzioni possibili e concrete. Libertà e Giustizia si rivolge alla parte non servile della stampa italiana e a quella interna-

zionale affinché denunciino in tutte le sedi possibili l'anomalia del nostro Paese. Invia il presente appello ai presidenti di Camera e Senato e al Presidente della Repubblica affinché, posta la gravità della situazione, prendano tutte le iniziative istituzionali atte a ripristinare un sistema di governo legittimo della Rai e a garantire e tutelare l'imparzialità e la regolarità della campagna elettorale. Umberto Eco, Guido Rossi, Gae Aulenti, Giovanni Bachelet, Giovanni Ferrara, Sandra Bonsanti, Enzo Biagi, Claudio Magris, Michele Serra, Paul Ginsborg, Gad Lerner, Carlo Caracciolo, Carlo De Benedetti, Giovanni Valentini, Danco Singer, Corrado Stajano, Linus, Raul Montanari, Gennaro Sasso, Laura Calogero Sasso, Aldo Nove, Alessandro Bergonzoni, Dario Voltolini, Anna Benedetti, Lella Costa, Mariuccia Mandelli (Krizia), Lia Barile, Salvatore Bragantini, Francesco Rosi, e altre 20mila firme

# Rai, atti osceni in luogo pubblico

GIUSEPPE GIULIETTI

«Atti osceni in luogo pubblico», questa è l'unica definizione possibile per quanto è accaduto alla Rai. Questo giornale ha raccontato con il consueto rigore professionale, la cronaca di queste giornate. La vecchia Rai aveva già vissuto giornate scandalose. Basterà ricordare, per fare un solo esempio, la cacciata di Andrea Barba dalla direzione del Tg2 e l'espulsione di donne e di uomini di assoluto valore professionale. Questa volta si è passato ogni limite. Sono state stracciate le regole della decenza e perfino del decoro aziendale. Sulla Rai si è abbattu-

to l'assalto di una banda decisa a conquistare tutte le piazze televisive e a distribuire qualche sgabello anche agli amici di Varese, quelli che un tempo urlavano contro «Roma ladrona». L'ex servizio pubblico è ora nelle mani di ex dirigenti Mediaset, di segretarie e segretari di Berlusconi, di dirigenti leghisti che non esitavano a bruciare simbolicamente, e non solo, il canone di abbonamento. Sarebbe un grave errore assimilare queste vicende alle precedenti lottizzazioni della Rai. Quello che è accaduto, infatti, è il frutto di una strategia preordinata, lucida e disperata. Tale scelta è maturata durante la lunga vacanza natalizia

di Berlusconi. Al crollo nei sondaggi si decide di rispondere con un piano di comunicazione a reti semiunificate, fondato sulla immagine del capo, sui suoi presunti successi e sulla necessità di imporre il messaggio nei grandi contenitori familiari e popolari. Da qui la bulimia mediatica di Berlusconi e la conseguente presenza in ogni luogo: dalla *Domenica sportiva* a *Radio anch'io*, da *Porta a porta* alle rubriche dedicate al camionista. Di fronte alla possibile sconfitta elettorale hanno reagito aumentando il controllo sulle tv e dando segni di crescente intolleranza. È assai probabile che anche questo delirio politico e mediatico

li possa condurre alla prossima sconfitta. Sarebbe, tuttavia, deleterio sottovalutare un avversario ancora forte e di assoluta spregiudicatezza. Quanto è accaduto alla Rai riguarda, infatti, le modalità stesse di esercizio del voto e il principio di uguaglianza tra i cittadini, più volte richiamato dal presidente Ciampi. Nei giorni scorsi l'Europarlamento ha sanzionato l'anomalia italiana, in modo solenne e clamoroso. Allo stesso modo tutte le grandi organizzazioni internazionali che si occupano della libertà dei media nel mondo, hanno segnalato i rischi di un impoverimento della democrazia, derivante dall'irrisolto conflitto

di interessi di Berlusconi. Le vicende di queste ultime ore confermano questo allarme e lo rendono ancora più grave. Le autorità istituzionali e di garanzia hanno il dovere politico e morale di impedire che possa esistere il solo sospetto che la prossima consultazione elettorale possa essere inquinata. Questa è la vera ragione che dovrebbe indurre tutti, anche i cosiddetti moderati della maggioranza, a favorire un radicale azzeramento del gruppo dirigente, in testa Cattanео, e la nomina di una autorità di garanzia che consenta un corretto svolgimento della prossima campagna elettorale. Qualora l'arbi-

tro o gli arbitri non dovessero sentirsi per le più svariate ragioni, sarà opportuno, come hanno proposto i radicali e 150 parlamentari italiani, rivolgersi direttamente all'Osce, l'organismo internazionale che si occupa della libertà dei media, tale organismo ha già monitorato in modo efficace la recente campagna elettorale nella Russia di Putin, esprimendo un giudizio fortemente preoccupato in ordine al ruolo dei media. Mi auguro che gli arbitri vogliano risparmiare questa onta all'Italia, ma nessuno dovrà allora consentire l'onta di una possibile campagna elettorale truccata.

## segue dalla prima

### Le foto del disonore

Oggi Lynnie con un piccolo strattone al guinzaglio fa a pezzi la nostra intera moralità. L'attentatore suicida musulmano urla "Allahu Akbar", Dio è più grande. E cosa fa il complice di Lynnie England? A casa il suo giardino è coperto da cima a fondo con una leggenda tratta dal Libro di Osea che riguarda la semina e l'aratura. Avrebbe mai potuto l'Islam entrare così intimamente in contatto con la sessualità del Vecchio Testamento? Avrebbe mai potuto il cristianesimo neoconservatore - e Lynnie va anche in chiesa - entrare in collisione così violentemente, così disgustosamente, così oscenamente con l'Islam? E chi erano gli innocenti in queste ignobili fotografie? I torturatori americani, coloro che hanno inflitto le umiliazioni? O le vittime irachene? Il presidente Bush teme la reazione araba nei confronti di queste foto. Perché? Da un anno ormai gli iracheni tentano di raccontare ai giornalisti il trattamento brutale di cui sono oggetto per mano degli occupanti. Gli iracheni non hanno bisogno che queste foto incrinanti provino loro quello che già sanno essere vero. Ma nella storia del Medio Oriente queste fotografie sono già allo stesso livello delle istantanee più dannose della guerra del Vietnam: il capo della polizia di Saigon che uccide il prigioniero Vietcong, la ragazza nuda bruciata dal napalm, il mucchio di cadaveri di My Lai. Gli arabi infatti ricordano Deir Yassin e i cadaveri ammucchiati nel campo profughi palestinesi di Sabra e Chatila nel 1982. Non molto tempo dopo l'occupazione di Baghdad da parte delle truppe americane nell'aprile dell'anno passato, entrammo in possesso di un video in cui si vedevano dei prigionieri frustati brutalmente dalla polizia militare di Saddam. Non saprei dire in quale girone dell'inferno si trovasse le vittime durante quei 45 minuti di sadismo la cui registrazione è ancora in mio possesso. Vengono frustati, presi a bastonate con tale violenza che il bastone si spezza, presi a calci e si rannicchiano a terra per la paura come cani. E per quale ragione filmare questi crimini di guerra? Sulle prime ho pensato che lo facessero per il piacere di Saddam o del suo disgustoso figlio Ouday. Ma ora mi rendo conto che i video

sono stati girati per umiliare i prigionieri. Le loro sofferenze, le loro patetiche implorazioni di pietà, il loro comportamento simile a quello degli animali dovevano essere filmati - per aggiungere l'ultimo tocco di degradazione al loro destino. E ora mi rendo anche conto che le foto degli iracheni trattati in maniera così crudele, torturati dagli americani sono state scattate esattamente per la stessa ragione. Qualcuno ha pensato che le foto sarebbero state l'ultimo tocco, il punto di rottura, il momento della capitolazione di questi giovani. Fategli simulare il sesso orale. Fategli guardare il pene del loro miglior amico. Fate in modo che una ragazza ammiri il loro tentativo di erezione. È stata una perversione di stampo auten-

ticamente soddamita. Ma, come dicono gli americani, andiamo al sodo. Chi ha insegnato a Lynnie, al suo ragazzo e agli altri sadici americani della prigione di Abu Ghraib a fare questo? Mi è capitato più di una volta di chiedermi chi aveva insegnato a fare questo alla polizia segreta siriana e irachena. La risposta a questa seconda domanda era semplice: la polizia segreta della Germania dell'Est. Ma come rispondere alla prima domanda? Beh, ci hanno detto che a Abu Ghraib c'erano dei civili "a contratto" incaricati degli interrogatori. Ho ragione di credere che il generale Janis Karpinski, la sventurata comandante della prigione che verrà espulsa dall'esercito a causa di interrogatori

sui quali non aveva alcun controllo, sapesse che degli "esterni" stavano interrogando i suoi detenuti. A Janis Karpinski non è mai stato permesso di entrare nella stanza degli interrogatori. E capisco benissimo il perché. E lo capisco senza dubbio anche lei. Chi erano quindi questi misteriosi personaggi incaricati degli interrogatori? Se non erano della CIA o dell'FBI, chi erano? Gira già qualche nome - finora i giornalisti dicono di non avere prove certe sul loro conto - e alcuni di loro, mi pare di capire, hanno più di un passaporto. Perché sono stati fatti arrivare a Abu Ghraib? Chi ce li ha fatti arrivare? Quanto vengono pagati? E chi li ha addestrati? Gli abbiamo insegnato che era un'ottima idea indurre una ragazza ad indicare un arabo costretto a masturbarsi, umiliare un iracheno incappucciandolo con la biancheria intima femminile? Qui non si tratta semplicemente di "malati". Si tratta di professionisti. Il presidente Bush non chiederà scusa al mondo arabo per queste oscenità - sorpresa, sorpresa - ma il costante, insistente, incessante ritornello degli ufficiali americani secondo cui si tratterebbe solamente di un minuscolo gruppo non rappresentativo degli americani, mi rende molto sospettoso. Lynnie e il suo ragazzo non facevano parte di una unità "canaglia". A loro è stato detto di fare queste cose spregevoli. Sono stati incoraggiati a farlo. Era un ordine che veniva da qualcun altro. Da Chi? Quando potremo vedere la loro foto, la loro identità, i loro passaporti, i loro ordini? Sì, è riconducibile ad una cultura, ad una lunga tradizione che risale alle Crociate la convinzione che i musulmani sono sporchi, lascivi, non cristiani, indegni di umanità - più o meno le cose che Osama bin Laden (ormai dimenticato da Bush, noto) pensa di noi occidentali. E la nostra guerra illegale, immorale, volgare ci ha regalato immagini che tradiscono il nostro razzismo. L'uomo incappucciato con i fili elettrici legati alle mani è diventato una icona memorabile quanto la foto del secondo aereo che si schianta contro il World Trade Center. No, naturalmente non abbiamo ammazzato 3.000 iracheni. Ne abbiamo ammazzati molti di più. E lo stesso dicasi per l'Afghanistan.

Robert Fisk  
© The Independent  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

<p><b>l'Unità</b></p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  <b>Marialina Marcucci</b>  PRESIDENTE  <b>Giorgio Poidomani</b>  AMMINISTRATORE DELEGATO  <b>Francesco D'Ettore</b>  CONSIGLIERE  <b>Giancarlo Giglio</b>  CONSIGLIERE  <b>Giuseppe Mazzini</b>  CONSIGLIERE  <b>Maurizio Mian</b>  CONSIGLIERE</p>		<p>Direzione, Redazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9</li> <li>20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140</li> <li>40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039</li> <li>50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499</li> </ul>
<p>DIRETTORE RESPONSABILE <b>Furio Colombo</b></p> <p>CONDIRETTORE <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>VICE DIRETTORI <b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronald Pergolini</b></p> <p>ART DIRECTOR <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>PROGETTO GRAFICO <b>Mara Scanavino</b></p>	<p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."</p> <p>SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p>Certificato n. 4947 del 25/11/2003</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	<p>Stampa: <b>Sabo s.r.l.</b> Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Fa-simile: <b>Sies S.p.A.</b> Via Senti 87 - Fidenza Dugnano (Mi) <b>Litosud</b> Via Carlo Pesenti 130 - Roma</p> <p>Ed. Teletampa Sud S.r.l. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn) <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arco (CT)</p> <p>Distribuzione: <b>A&amp;G Marco Spa</b> Via Forzezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 02 24424550</p>
<p>La tiratura de l'Unità del 7 maggio è stata di 148.774 copie</p>		